

La famosissima maledizione del parroco di Masullas.

A cura di **Maria Farranca.**

Chi scrisse La scomunica? L'autore non è noto, può darsi che fosse un prete, chissà. È un poema di genere agreste, a verso libero, scritto all'incirca nella metà dell'ottocento; il metro è simile a quello della repentina. Ne scrive Antonello Satta nel secondo prologo: "Non crediate, pure che ve lo dicano persone di buone lettere, che La scomunica del Prete Antioco sia solo uno scherzo, una cosetta di poca utilità, buona per un'oretta di svago. Chi vi parla così, se non è tonto, ha cattivi consiglieri o è stato intontito da quella cultura italiana che non vuole lasciare spazio alla cultura sarda. La Scomunica del Prete Antioco, chiunque l'abbia composta, ha merito di poesia e regge il paragone con altre poesie di altri luoghi che hanno avuto e conservano grande fama".

Ne presentiamo qui i primi versi, altri seguiranno.

La scomunica di Prete Antioco parroco di Masullas

L'ammonimento. Il Prete Antioco maltratta il popolo dal pulpito della chiesa. Ricorda che gli hanno rubato gli animali e afferma che nessuno può fingere di non saperne nulla.

Popolo di Masullas
che nell'ora in cui si appollaiano
i galli e le galline
uscite a frugare,
prestatemi attenzione (5)
per tutto quello che vi dico
se avrò ragione
nel cercare le mie capre
è già la seconda volta
che l'ho reso noto (10)
e questo sarebbe il terzo
e ultimo monito.
Affinché nessuno
possa portare ragioni
né a favore né contro, (15)
nel dubbio d'ignoranza
lo ammoniamo di nuovo
in accordo con l'uso
per ordine del Vescovo.